

ESSERE BUONI O CATTIVI: LE SCELTE ETICHE

SCEGLIERE DI SCEGLIERE

Molti adulti oggi scelgono di non scegliere un orientamento etico, pensando in tal modo di affidarsi a uno spontaneismo che, il più delle volte, conduce al conformismo, al pensare secondo la massa, ad adeguarsi a standard consumistici, egoistici, a volte anche banali e volgari. Lasciamo che l'albero/persona cresca come meglio può. In fondo chi non sa dire «no» è perché non sa a cosa dire «sì».

Presentazione

L'immagine della persona/albero e dei suoi frutti appare intuitiva e semplice per i bambini. Ma, prima di articolarlo per loro, è importante che noi adulti abbiamo chiara consapevolezza delle sue implicazioni sul piano educativo. Nella nostra società corriamo il rischio di errori di prospettiva nella linea dello «scegliere di non scegliere».

«Se ogni uomo è come un albero», si afferma, «allora c'è poco da fare, ognuno ha la sua natura. Se è cattivo, farà cose cattive, se è buono, farà cose buone». In modo sotterraneo questo discorso, assolutamente deresponsabilizzante, sembra avere la meglio.

DALLA PAROLA ALLA VITA

SCEGLIERE LA VIA DELL'AUTENTICITÀ

Se ogni albero fa frutti secondo la sua natura, la via dell'autenticità e della trasparenza aiuta a rendersi conto di ciò che si ha dentro, a manifestarlo senza ipocrisie, senza voler mostrare ciò che non si è.

- **Un certo perbenismo degli adulti**, duro a morire, esige, a volte, dai bambini atteggiamenti e comportamenti che i genitori non hanno; questa richiesta rischia di esporre i figli a *duri contraccolpi*.
- **Crescendo**, infatti, essi restano *delusi* da un mondo, all'apparenza, «tutto buono e bello», che in famiglia non esiste, anzi è contraddetto da comportamenti opposti.
- **L'etica non si insegna**, innanzi tutto si testimonia con comportamenti coerenti, capacità critica e ironica anche verso se stessi. *Mettersi in discussione*, motivare le indicazioni che si danno, *collegare* mente e mani, cuore e bocca: questo è educativo.

SCEGLIERE LA VIA DELLA CURA

Se ogni uomo e donna sono come alberi, devono essere aiutati a crescere «dritti», devono essere innestati, coltivati, perché producano frutti buoni. Non si possono lasciare a se stessi. Non a caso uno studioso laico come Edgar Morin, nel libro *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, sostiene che l'ultimo sapere su cui c'è da riflettere con bambini e bambine è *l'etica*.

- **L'etica** non è, in realtà, un ambito facile da affrontare né per i grandi né per i piccoli, ma è *centrale*.
- **La scuola, la Chiesa, la catechesi** sono luoghi in cui si incontra l'altro, ci si confronta, si impara l'ascolto e il rispetto di voci diverse, si scopre *l'etica come chiamata* a rispondere al tu dell'altro che compare all'orizzonte della nostra vita.
- **Non è questione** solo di trasparenza e sincerità con se stessi, occorre *educarsi* a tirare fuori, dal proprio cuore, parole e azioni rispettose dell'altro. La bontà di un'azione non si valuta solamente per la sua oggettiva positività («è bene ciò che è bene!»), ma anche per la sua *intenzionalità* («voglio fare il bene»), e per il *contesto relazionale* in cui si colloca («è bene anche per l'altro»).
- **Azioni e parole** investono il dinamismo interiore della persona e toccano la relazione con gli altri in *uno scambio continuo*.



«CONDIVISIONE SUL VANGELO» PER CATECHISTI E GENITORI

A ogni proclamazione della Parola si accende una candela davanti alla Bibbia aperta, vicino alla quale è posta una pianta fiorita.

Introduzione: A conclusione del percorso sulle parabole, meditiamo su una similitudine significativa che ci spinge a verificarci su *tre dimensioni* della persona umana: *interiorità* (cuore=centro della persona), *parola* (pensiero/parole) e *attività* (atti). Per Matteo non vi è dissociazione fra loro: l'una esprime l'altra e ciò è vero soprattutto in Gesù, modello di piena umanità, di cui l'evangelista mostra la grande coerenza tra parole e azioni (vedi pp. 4-5). Ci prepariamo all'ascolto della Parola con il canto.



Canto: *Ti benedirò* (F. Buttazzo - P. D'Argenio, *Sorgente di vita*, Paoline)

PRIMA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA: Matteo 7,16-20; 12,33-35

Silenzio di ascolto: Rileviamo un'espressione che ci interpella profondamente e lasciamoci sfidare dalla forza di questa Parola di Gesù. Poi la proponiamo a tutti.

SECONDA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA: Matteo 7,16-20; 12,33-35

Risonanza: Alla luce dell'interpellanza ricevuta, ognuno verifica la sua esistenza: individua *i comportamenti positivi e negativi* che, in genere, assume durante la giornata; e alcune *parole positive e negative*, espressioni dei suoi pensieri. Poi li comunica. • **Canto:** *Signore, tu sei la via* (Ivi)

Commento: Il nostro peccato non ci scoraggia. Gesù

è venuto per salvarci e liberarci da contraddizioni e incoerenze. Importante è rendercene conto, per lasciarci trasformare dallo Spirito del Signore. Tanti sono anche i pensieri positivi e le azioni costruttive che esprimiamo, e sono da scoprire e valorizzare.

TERZA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA: Matteo 7,16-20; 12,33-35

Commento: Gesù afferma: «La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone...». È da cogliere la radice (*cuore*) da cui emergono i nostri atti. Si tratta di fare «l'esame di coscienza», per individuare l'origine delle proprie incongruenze, senza paure... Solo individuando *la radice negativa* e quella *positiva* di pensieri e azioni, possiamo chiedere al Signore la grazia di trasformare il negativo e sviluppare il positivo. Il peccato si radica nell'*egocentrismo* che si declina nei diversi *vizi capitali*! La radice positiva si innesta nell'*amore*, «frutto dello Spirito» che si declina nei diversi *frutti dello Spirito* (cfr. Gal 5,22).

Risonanza: Ogni partecipante può presentare ai fratelli e alle sorelle una radice buona da coltivare e una negativa da estirpare o lasciar trasformare in bene.

Canto: *Vieni, Santo Spirito di Dio* (D. Scarpa - F. Buttazzo, *Vieni Soffio di Dio*, Paoline)

QUARTA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA: Matteo 7,16-20; 12,33-35

Preghiera di intercessione: Ognuno formula una preghiera per chiedere la grazia di attuare l'impegno di vita che desidera assumere. A ogni richiesta si risponde: *Donaci, Signore, un cuore nuovo*.

Si conclude con la preghiera a p. 5.

INDICAZIONI: Catechisti ed educatori non devono preoccuparsi solamente del comportamento dei ragazzi da educare, ma delle dinamiche ad esso soggiacenti, interne ed esterne. In tal modo il messaggio della divina sapienza, provocazione di Gesù ai suoi contemporanei e a noi, non si ridurrà a una sterile richiesta di parole e azioni «buone», senza una crescita della persona. Potremmo, paradossalmente, avere azioni buone da persone cattive e azioni cattive da persone buone, se sono scisse dalla maturità della persona, dalla sua crescita in consapevolezza e umanità.

Canto: *È tempo di annunciare* (*Sorgente di vita*)



PORTARE FRUTTI DI VITA E DI AMORE

La pittrice, Silvia Colombo, immagina che un catechista, al pari di Gesù, racconti la parabola ad alcuni piccoli in ascolto, in un'atmosfera serena, sottolineata dal paesaggio ritratto con tonalità dai colori pastello.

• **Egli indica** un albero con bellissimi frutti, come per dire: «Vedete come è bello?». • **Una mamma**, che si coccola la sua bambina, le esprime amore e vita, in sintonia con i frutti dell'albero. • **Noi** possiamo essere belli come quest'albero, uomini e donne che portano frutti di pace e di bene.